



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

SITUAZIONE ATTUALE DEL SETTORE FLOROVIVAISTICO EUROPEO

Il Settore Florovivaistico riveste una notevole importanza in numerose regioni d'Europa sia sotto l'aspetto economico, per il numero di occupati, che per le attività indotte promosse.



Il settore florovivaistico è articolato in diverse tipologie di produzione con caratteri e mercati differenti: fiori da recidere e fogliame ornamentale, piante in vaso per interni, piante da balcone, arbusti, alberature e bulbicoltura.

E' un settore tuttora dinamico a livello mondiale e coinvolge più di cinquanta paesi tanto che è cresciuto in maniera considerevole il livello di competitività internazionale; anch'esso è stato influenzato dai numerosi eventi che hanno caratterizzato il mondo politico e commerciale mondiale fino alla crisi finanziaria e all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici. Il contesto creatosi richiede in particolare nel nostro paese ed in Europa ingenti investimenti per ampliare l'assortimento ed offrire un prodotto di alta qualità in modo da mantenere un vantaggio competitivo almeno verso la fascia di mercato più esigente.

Le aziende florovivaistiche in Europa hanno un fatturato di oltre 20 miliardi di euro; l'indotto assai ampio comprende una serie di attività di tipo agricolo e industriale: dai costitutori ed i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i fattori di produzione intermedi (vasi, terricci, fattori chimici, ecc.), alle industrie che producono serre, impiantistica e macchinari di vario genere; vi sono poi i grossisti e altri tipi di intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento (carta, tessuti, materiali inerti, ecc.) e la distribuzione al dettaglio, fino all'attività di progettazione e manutenzione del verde ornamentale, forestale

ed il giardinaggio inteso come le attività derivanti dall'hobbistica che comprende anche l'industria dei materiali per il giardinaggio.

Nel mondo sono destinati alle produzioni florovivaistiche 1,3 milioni di ettari di terreno, suddivisi tra fiori e piante in vaso (530.000 ettari), piante da vivaio (oltre 700.000 ettari) e



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

bulbi (70.000 ettari). In valore la produzione di fiori e piante in vaso, piante da vivaio e bulbi raggiunge quasi i 37.000 milioni di euro e coinvolge circa 170.000 aziende.

Nell'Ue 27, in base ai dati Eurostat (2007), la superficie complessiva destinata a fiori e piante in vaso supera i 90 mila ha coltivati, a cui vanno aggiunte circa 120 mila ha per il vivaismo. Il valore della produzione a prezzi correnti ha superato nel 2009 i 19 miliardi di euro, di cui 9,5 miliardi di euro relativi al settore di fiori e piante ornamentali.

I Paesi con le maggiori estensioni sono l'Olanda, l'Italia, la Germania e la Francia. In particolare, in Italia oltre 13 mila ettari riguardano fiori e piante in vaso, circa 32 mila se è considerato anche il vivaismo. Seguono Polonia, Regno Unito e Spagna.

L'Europa inoltre rappresenta il più grande mercato di consumo in ambito mondiale e solo le importazioni (intra ed extra UE) nel 2010 sono state pari a oltre 9 miliardi di euro; a livello di scambi i paesi maggiormente esportatori sono Olanda, Italia, Belgio e Germania.

L'Olanda funge da cerniera negli scambi intracomunitari, essendo il più importante mercato di redistribuzione a livello europeo di importazioni dai Paesi terzi e il più grosso esportatore a livello mondiale.

Le esportazioni complessive comunitarie (intra ed extra UE) nel 2010 sono state pari a circa 11 miliardi di euro di cui la gran parte di provenienza olandese (71%).

Negli ultimi anni l'evoluzione dello scenario internazionale, la globalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico e quindi il subentrare di nuove variabili in grado di influenzare le dinamiche dei mercati interni ed internazionali hanno esercitato il loro effetto anche sul florovivaismo, per lo più in maniera negativa.



Il Settore Florovivaistico, strategico e trainante per l'agricoltura dei paesi del Mediterraneo, necessita di una attenzione maggiore di quella a cui è stato soggetto sino ad oggi, infatti non ha mai potuto godere, a livello di regolamentazione comunitaria, di una OCM specifica che prevedesse tutta una serie di opportunità e di finanziamenti a sostegno dei produttori.

La maggior parte delle aziende soprattutto in Italia sono di limitata superficie, mediamente inferiori ad 1 ettaro per quelle floricole e a circa 2 ettari per quelle vivaistiche; di



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

conseguenza prevalgono le aziende caratterizzate da una struttura elementare, generalmente a gestione familiare non in grado di fare fronte in maniera repentina ai cambiamenti necessari per poter rimanere competitive sul mercato. Ciò ha comportato negli ultimi anni una notevole contrazione del numero di aziende sia nelle zone vocate sia nelle altre, per l'abbassamento dei margini di redditività e per l'aumento dei costi di produzione.

Pertanto, considerando la situazione, è di estrema urgenza l'introduzione di una regolamentazione comunitaria armonizzata, sia per la produzione che per il commercio individuando una serie di interventi e linee d'azione finalizzate al potenziamento economico, produttivo e competitivo delle aziende comunitarie del settore operatori sui mercati internazionali.



SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E BIODIVERSITA': CONTRIBUTO DEL SETTORE AL BENESSERE PUBBLICO PER LA SOCIETA' - IL PAESAGGIO

Il settore florovivaistico possiede un ruolo strategico per quanto riguarda la salvaguardia del territorio e della biodiversità, cioè il ruolo "multifunzionale" che l'agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema socio-economico che si estende a tutta una serie di servizi e benefici ambientali e sociali, grazie alla revisione della figura dell'imprenditore agricolo. Questo è coinvolto direttamente nella tutela e nella valorizzazione del territorio, svolgendo attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico ed a promuovere iniziative a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio. Questo si traduce anche nella salvaguardia del germoplasma naturale ed autoctono che rappresenta un'importantissima fonte di geni utili e di diversità per il miglioramento anche delle specie ornamentali e per il rinnovamento e l'ampliamento del patrimonio vegetale. Infatti la notevole variabilità delle tipologie produttive e le esigenze pedoclimatiche delle specie interessate dal settore, comprende oltre 2000 specie che appartengono a moltissime famiglie botaniche: annuali, biennali, poliennali erbacee, arbustive o arboree interessando sia il settore della floricoltura

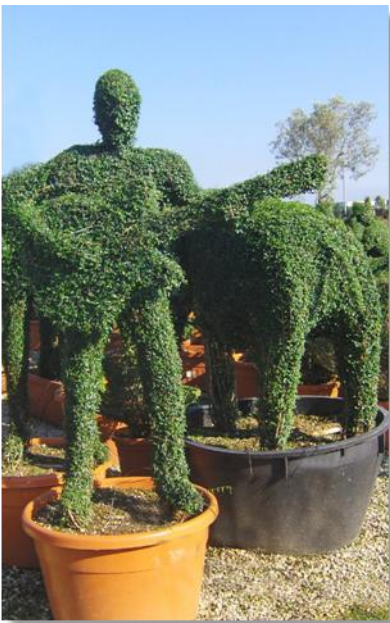


Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

che quello del vivaismo su tutto il territorio europeo.

Inoltre la specificità di alcune zone produttive nella produzione di fiori e fronde recise, delle piante in vaso da interno ed esterno, conifere, latifoglie (ornamentali, forestali, piante da frutto e barbatelle di vite), aromatiche, piantine di ortaggi, piante mediterranee e acidofile collega la qualità del prodotto, la “naturalità” delle produzioni (basso contenuto di sostanze chimiche), con la tipicità del paesaggio delle zone di produzione.



Bisogna anche considerare che il settore presenta delle radici culturali e produttive antichissime, grazie alla buona presenza di know-how derivante da secolare esperienza da parte di imprenditori ed operatori del settore.

In questo contesto evidentemente si crea uno spazio nuovo ed importante per l'attività vivaistico-ornamentale che dovrà soddisfare una domanda diversificata, particolare ma soprattutto nuova di prodotti ornamentali, di semi pronto effetto idonei per l'impiego nei diversi ambienti e per le diverse funzioni, ecologicamente compatibili con i nuovi scenari ambientali come il ridotto consumo di acqua, la rusticità e l'adattabilità all'ambiente in cui saranno poste a dimora. Ecco evidente il contributo al mantenimento della biodiversità dell'attività florovivaistica direttamente legato all'offerta ornamentale per la realizzazione di

parchi e giardini ma anche semplicemente per l'ornamento del balcone o dell'ingresso di casa.

Il verde è la componente essenziale del paesaggio che contribuisce a mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul territorio ed a rendere “sostenibili” i nuovi insediamenti urbani e produttivi migliorando la qualità paesaggistica del territorio.

Il paesaggio è visto, in sintonia con le disposizioni della Convenzione Europea del Paesaggio, come insieme fruibile e risorsa del territorio. Paesaggio che si costruisce per svolgere delle funzioni sociali ed economiche e che si conserva nella bellezza, nella funzionalità e nella piena fruizione migliorando così la qualità del territorio rurale e di valorizzazione per chi vi abita, per le attività produttive e per il turismo.

Inoltre bisogna considerare il contributo del verde al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni: ornamento e valorizzazione dell'ambiente urbano ed extraurbano per la popolazione come per il turismo, assorbimento di Co2 e intercettazione di polveri sottili, barriere visive e fonoassorbenti, risparmio energetico derivante da ombreggiamento, riduzione di problemi a carico del sistema respiratorio nella popolazione. Alla stessa maniera non meno importante è il verde nelle zone industriali ed artigianali, queste aree dovrebbero essere avvolte dalla vegetazione sia per attutirne l'impatto estetico ambientale che per abbattere la CO2 e le polveri sottili.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

In questo quadro l'Unione Europea potrebbe dettare indirizzi per la definizione di criteri e parametri per aree geografiche omogenee relative alla:

- * Qualità delle produzioni di piante ornamentali
- * Qualità del processo produttivo vivaistico
- * Qualità della progettazione e della realizzazione delle opere a verde
- * Qualità della gestione delle aree verdi



I parchi e le foreste urbane in fase di crescita sono un sink (pozzo) netto di carbonio, in sostanza esse assorbono più carbonio di quanto ne emettono e per questo l'articolo 3.4 del Protocollo di Kyoto consente di includerli nei bilanci nazionali dei paesi Annex 1.

Questi crediti di carbonio aiutano i paesi a rispettare i loro obblighi di riduzione delle emissioni in atmosfera ed è evidente che questa misura può trovare applicazione anche a scala aziendale e/o territoriale. Le ricerche svolte già evidenziano le significative capacità di assorbimento del carbonio atmosferico:

- * Foresta di Leccio 6/7 t/ha
- * Foresta di Faggio 6/7 t/ha
- * Foresta di Abete Rosso 4/5 t/ha
- * Foresta di Pino Marittimo 2/3 t/ha

E' evidente che uno sviluppo delle politiche gestionali dei parchi e delle foreste urbane contribuisce in modo sostanziale a combattere il cambiamento climatico attraverso il sequestro diretto di CO₂ e la riduzione di emissioni.

PROBLEMATICHE DEL SETTORE E INSOSTENIBILITÀ DELLA DELOCALIZZAZIONE PER LE AZIENDE/OPERATORI COMUNITARI

Tuttavia il settore florovivaistico a livello comunitario, sta vivendo una situazione di crisi



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

dovuta in parte alla crisi globale, con contrazione della spesa e della frequenza di acquisto da parte dei consumatori. Inoltre a fronte di una pesante recessione economica negli ultimi due anni e nonostante sia l'unico bene al consumo i cui prezzi non registrano aumenti sostanziali da una decina di anni, la spesa è in continua contrazione. Inoltre il modificarsi degli stili di vita e la concorrenzialità di prodotti di abbellimento quali candele profumate, oggettistica con funzioni d'uso molto simili, fiori finti, nonché i tradizionali prodotti alimentari (cioccolatini, dolci, al primo posto) hanno ridotto la quota di coloro che celebrano la ricorrenza con il classico prodotto florornamentale.

Ad aggravare la situazione, le politiche commerciali comunitarie attive in ambito WTO hanno portato alla diffusione del fenomeno della "delocalizzazione produttiva" verso Paesi in via di Sviluppo (PVS), dando il via a produzioni intensive e incrementando di fatto le importazioni di fiori recisi. Le piccole e medie imprese europee, invece, devono fare i conti con alti costi dei fattori di produzione (manodopera, ma anche terra ed energia) e con vincolanti normative comunitarie fitosanitarie ed ambientali che non permettono agli operatori del Settore Florovivaistico di effettuare i necessari investimenti di ammodernamento.

I Paesi terzi, grazie alle particolari condizioni di cui beneficiano, da quelle di ordine climatico - ambientale a quelle di tipo normativo, hanno acquisito quote consistenti di mercato.

Infatti tra il 60 e l'80% della spesa di fiori recisi importati nell'UE, tra il 2000 e il 2010, proviene da quattro paesi: Kenya, Colombia, Israele ed Ecuador, da essi deriva anche tra il 50 e il 70% del totale delle importazioni di fiori e piante nell'UE. I prodotti importati dai paesi Terzi che nel 2010 sono pari a 427 mila tonnellate per una spesa di 1,5 miliardi di euro, riguardano per il 60% i fiori recisi, il 16% fronde e fogliame, seguite con il 19% dalle piante in vaso, alberi e arbusti e per il 5% da bulbi e talee. Per quanto riguarda le talee e le marze bisogna rilevare che il loro peso unitario è estremamente basso, per cui a fronte di una quantità in peso modesta corrisponde un quantitativo numerico molto alto; pertanto bisogna rilevare che il valore in peso non risulta statisticamente attendibile e fuorviante rispetto all'effettiva quantità di prodotti di ampia diffusione.

L'impossibilità di competere con i livelli di costo di quelle aree e il conseguente abbandono di alcune produzioni ha causato numerosi danni (e in preoccupante aggravamento) al Settore sotto tutti i punti di vista: economico (riduzione redditività aziendale), sociale (perdita di posti di lavoro e nuove tensioni sociali) e ambientale (abbandono di terreni tradizionalmente destinati alla produzione di fiori recisi determinando nuove possibili speculazioni edilizie e sottrazione di terreni all'uso agricolo).

Inoltre, la difficoltà per i produttori a mantenersi competitivi in regime di libera concorrenza deriva anche dalla politica di importazione dei prodotti floricoli che è agevolata dai dazi stabiliti "erga omnes" in ambito WTO. Per la maggior parte dei prodotti floricoli infatti l'importazione nell'Unione Europea avviene in completa esenzione di dazio a causa di diversi accordi nel tempo sottoscritti dall'Unione Europea con singoli Paesi o con diverse entità regionali.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

Le politiche di apertura commerciale non stanno contribuendo allo sviluppo dei Paesi nei quali sono stati insediati gli impianti di produzione (PVS), anzi si sta assistendo ad un continuo sfruttamento delle risorse umane e delle risorse naturali di quei Paesi.

Inoltre bisogna considerare l'insostenibilità delle produzioni di fiori, in particolare di rose, in contesti sociali come per esempio quello del Kenya in cui la scarsa quantità di acqua viene utilizzata per produrre fiori invece che cibo in un territorio dove la popolazione soffre la fame e spesso è soggetta a continue carestie (come la più recente nel 2009). Altro aspetto particolarmente grave è il peggioramento delle qualità dell'acqua per la non osservanza delle politiche elementari di smaltimento e riciclo dei rifiuti di lavorazione. A favore della delocalizzazione viene addotta la non necessità di ricorrere al riscaldamento delle colture protette, dato il favore climatico, evitando di menzionare la CO₂ consumata per far pervenire le produzioni da contesti così lontani.

A tal proposito è stato condotto uno studio presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Scienze dei Materiali e Ingegneria Chimica, ove sono state messe a confronto le emissioni CO₂ derivanti da produzioni di un ettaro di rose localizzate in Olanda (Amsterdam), in Italia (Sanremo) e in Kenya (lago Naivasha). I risultati evidenziano come le emissioni derivanti dalla produzione in Kenya (477,4 t CO₂) siano molto prossime a quelle scaturenti dalla produzione in Italia (513,3 t CO₂); risultano molto più elevate quelle derivanti dalla produzione olandese (2290,5 t CO₂), dato il consistente apporto derivante dalla necessità di mantenere le temperature opportune. Inoltre, mentre le produzioni europee, avvalendosi di innovazioni tecnologiche che consentano lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili, hanno l'opportunità di ridurre concretamente le emissioni, per le produzioni africane le emissioni non saranno modificabili a causa della forte dipendenza dai combustibili fossili del trasporto aereo (aspetto che pesa quasi per la totalità del valore delle emissioni prodotte).

In questa situazione gli unici che traggono profitto dallo stato delle cose sono i gruppi multinazionali che hanno deciso gli investimenti produttivi.

NECESSITÀ DI VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI SISTEMI DI CONTROLLO E DI REGOLE DI PRODUZIONE SUL MATERIALE IMPORTATO DAI PAESI TERZI

Una ulteriore necessità è il potenziamento del sistema dei controlli sia della merce proveniente dai Paesi Terzi che di ciò che circola all'interno della Comunità Europea. Infatti, nonostante i controlli fitosanitari, la massiccia importazione dall'estero ha introdotto materiale non sano, che ha veicolato la diffusione di numerosi agenti patogeni rilevatisi ben più dannosi rispetto agli areali di provenienza, dove sono mantenuti sotto controllo biologico naturalmente.

L'accidentale introduzione di nuove specie esotiche unitamente ai cambiamenti climatici sta



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

portando a un forte aumento delle emergenze fitosanitarie ed anche ambientali.

Di seguito una tabella con i più recenti organismi nocivi introdotti nella Unione Europea:

Aleurocanthus spiniferus	Polifago, principale ospite agrumi (Vitis, Rosa, Pyrus, ecc.)
Ambrosiodmus rubricollis	Ippocastano
American Plum Line Pattern Virus (APLPV)	Ciliegio
Anoplophora chinensis	Polifago, varie arboree
Anoplophora glabripennis	polifago, varie arboree
Apple mosaic virus ApMV	Melo, Fragola, rosa
Aproceros leucopoda	Olmo
Cameraria ohridella	Ippocastano
Cacyreus marshalli	Pelargonium spp., Geranium spp.
Chalara fraxinea	Frassino
Chrysomphalus aonidium	Polifago, agrumi, vite, ornamentali (camelia, begonia, ecc), arboree
Drosophila suzukii	Polifago, mirtillo, lampone, fragola, ciliegio
Dryocosmus kuriphilus	Castagno
Dupochelia fovealis	Polifago, fragola e ornamentali (begonia, gerbera, crisantemo, rosa, ecc.)
Erwinia amylovora	Diversi ospiti, principalmente Rosacee
Glycaspis brimblecombei	Eucalipto
Iris Yellow Spot Virus (IYSV)	Cipolla e ornamentali (Alstroemeria, Eustoma grandiflorum, Iris, Hippeastrum e Lilium)
Marchalina hellenica	pino
Melampsorium hiratsukanum	Diversi ospiti, Betulaceae, Ontano bianco
Monilia fructicola	Diversi ospiti, Rosaceae
Orientus ishidae	vite, pesco, ciliegio
Paysandisia archon	palma
Phoracanta recurva	Eucalipto
Plum Pox virus PPV (Sharka)	Prunus



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
SAQ VI**

Protopulvinaria pyriformis	agrumi
Pseudococcus comstocki	pesco - melo
Pseudomonas syringae	actinidia
Potato Spindle Tuber Viroid (PSTVd)	Solanum comprese le ornamentali (Solanum jasminoides, ecc.)
Puccinia horiana	crisantemo
Rhagoletis completa	noce
Rhynchophorus ferrugineus	palma
Stolbur	Monarda fistulosa
Tomato Apical Stunt Viroid (TASVd)	Solanum comprese le ornamentali (Solanum jasminoides, ecc.)
Tomato Leaf Curl Virus TYLCV	pomodore e ornamentali (Eustoma grandiflorum)
Tramautocampa pityocampa	pino
Tuta absoluta	Solanacee
Virus X dell'Hosta (HVX)	Hosta
Xanthomonas arboricola pv. pruni	Prunus

Trovando condizioni ambientali favorevoli al loro sviluppo negli ambienti mediterranei, hanno dato origine a vere e proprie pullulazioni dovute alla limitata efficacia dei loro antagonisti naturali autoctoni ed alla più elevata suscettibilità di nuove piante ospiti allargando di fatto il loro spettro d'azione nocivo. Inoltre a livello europeo non sono presenti o non sono ammessi i principi attivi efficaci per la lotta chimica, costringendo gli addetti ai lavori al rifornimento attraverso canali alternativi a quelli consentiti.

I danni avvengono non solo direttamente a discapito della produzione ma anche in maniera indiretta alterando gli equilibri degli ecosistemi, ad esempio modificando i cicli dei nutrienti con pesanti ripercussioni su tutte le colture e sul paesaggio.



FITOFARMACI E QUALITÀ DELLE PRODUZIONI

La necessità di un maggiore controllo della merce importata, è improrogabile anche per il fatto che nei Paesi di origine vengono molto spesso utilizzati fitofarmaci revocati nella



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

Unione Europea, data la loro pericolosità ed il materiale importato presenta residui di fitofarmaci pericolosi, sia per gli addetti ai lavori che per il consumatore finale.

Una “*produzione di qualità*” richiede necessariamente una gestione attenta della difesa fitosanitaria. Ciò è tanto più vero parlando del settore florovivaistico che richiede produzioni perfette e materiale di propagazione sano.

La necessità di difendere tali colture utilizzando tra gli altri anche mezzi chimici in questo momento trova notevoli difficoltà alla luce della revisione comunitaria (voluta dalla Direttiva n.91/414) di tutti i prodotti presenti sul mercato al luglio 1993 e dei criteri più restrittivi di valutazione del rischio (per l'operatore, l'ambiente, gli astanti, gli animali) adottati per le autorizzazioni successive, sulla base di studi molto costosi.

Le Società hanno investito spesso solo su colture di maggior ritorno economico, lasciando scoperti numerosi settori, i cosiddetti “*usi minori*”, ma non solo. Più di $\frac{3}{4}$ delle molecole esistenti sono scomparse, circa 700, appartenenti a gruppi quali fosfororganici, piretroidi, cloroorganici, e poco di nuovo è stato autorizzato per il florovivaismo. Necessariamente si cercano tecniche alternative, forse meno efficaci e più costose, che necessitano inoltre di puntuali messe a punto: è una penalizzazione da pagare alla sicurezza, in attesa di un coordinamento ed un impegno comunitario che permetta di affrontare le carenze evidenziate.

Il problema nasce dal fatto che nei Paesi terzi le normative sono diverse, meno sensibili ai problemi ambientali, compromettendo le produzioni comunitarie, per l'impossibilità di poter competere. Il vantaggio di utilizzare prodotti a basso costo, persistenti, poco selettivi per gli insetti utili, rende le produzioni di tali Paesi più appetibili e vendibili a prezzi molto al disotto degli standard europei. Inoltre, parlando di fiori recisi per i quali il problema dell'ingestione dei residui con la dieta non esiste, i residui non vengono fissati ed i controlli residuali non vengono effettuati nei punti di entrata. Sul mercato si evidenzia solo la differenza di prezzo. Tali controlli metterebbero in luce comportamenti non in linea con la normativa comunitaria ma, a parte i costi, è evidente la necessità di verificare, anche a campione, tali importazioni.

E' quasi superfluo precisare che alla luce di regole armonizzate nella UE per impiegare un prodotto fitosanitario su una coltura è necessario registrarlo a seguito di valutazioni basate su studi effettuati secondo linee guida armonizzate. Per l'efficacia di tali principi attivi il riferimento è l'OEPP (Organismo Europeo per la Protezione delle Piante).

A livello comunitario è in vigore un regolamento il n.1107/09/CE che riguarda le autorizzazioni dei prodotti fitosanitari, applicabile dal prossimo mese di giugno, che introduce il criterio della non registrabilità di alcuni prodotti, secondo caratteristiche eco-tossicologiche, della sostituzione di prodotti con altri meno nocivi, del mutuo riconoscimento e della registrazione zonale. Il regolamento prevede anche per gli “*usi minori*” l'istituzione di un fondo che permetta la



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

realizzazione di un coordinamento per finalizzare le azioni e per realizzare studi condivisi, per i quali le Società non spenderebbero visto il limitato ritorno.

Inoltre la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi n.2009/128, dal 2014 impone la difesa integrata, in pratica eliminando tutti i prodotti più tossici.

Tutto ciò ai fini di una produzione di qualità perseguita dagli operatori comunitari e richiesta dal mercato che, tuttavia, si deve poter confrontare con altre produzioni di qualità provenienti da Paesi terzi che condividano e perseguono le medesime regole comunitarie.

Diviene quindi urgente armonizzare le regole del commercio e della produzione estera di aziende comunitarie entro una regolamentazione specifica di questi prodotti, sia a salvaguardia del comparto produttivo europeo, ma anche per consentire un vero sviluppo economico e sociale nei Paesi in Via di Sviluppo, che al momento sono solo "vittime" di un nuovo colonialismo economico, in quanto viene trasferito poco od alcun *know-how* alle popolazioni locali per crescere.

INADEGUATEZZA DATI STATISTICI E CODICI

Inoltre è necessaria l'introduzione di un sistema di rilevazione comune in grado di restituire in maniera più oggettiva i dati del Settore attraverso un monitoraggio continuo dell'andamento del Florovivaismo a livello comunitario. È evidente la mancanza di punti di riferimento certi e sicuri al fine di effettuare rilevazioni puntuali del settore.

Alcuni punti critici che influiscono sui risultati delle analisi sono i seguenti:

- Codifica non omogenea dei prodotti immessi sul mercato;
- Codifiche e codici doganali che comprendono prodotti non attinenti al settore florovivaistico;
- Rilevazioni quantitative spesso in peso (ton) e non in numero di pezzi (n° pezzi); occorrerebbe rilevarli in maniera omogenea rispetto alla commercializzazione successiva in ambito comunitario.

ADOZIONE DI STANDARD CERTIFICATI

Un altro aspetto critico della situazione europea del florovivaismo, è rappresentato dalle richieste che il commercio interno impone sulla produzione di prodotto certificato.

Il proliferare di certificazioni e registrazioni disorienta gli operatori nell'adozione di standard differenti. Inoltre le problematiche relative a queste azioni sono accentuate per le aziende di limitate dimensioni. Infatti la scarsa disponibilità di risorse umane, l'inserimento di formalità



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

inusuali, le mancanze di competenza per un'autonoma applicazione dei requisiti, le necessità di avvalersi di risorse esterne con eccessivo impegno economico, portano l'azienda alla rinuncia della certificazione e quindi all'esclusione dal mercato stesso.

E' indubbio che la presenza di regole certe emanate dalla Comunità Europea costituisca pilastro e guida per le produzioni a garantire il rispetto di requisiti irrinunciabili (sicurezza del prodotto, rintracciabilità, sostenibilità ambientale e sociale, sicurezza per il lavoratore, etc.), purchè applicate a qualsiasi prodotto, sia di provenienza dal mercato interno che da quello esterno, a garanzia del mercato stesso.

Le attuali politiche agricole comuni, mediante la politica di promozione orizzontale e la politica di sviluppo rurale ai sensi dei regolamenti n.3/2008 del Consiglio e regolamento e n.501/2008 della Commissione, non risultano genericamente sufficienti per sostenere il Settore Florovivaistico, specialmente per Piccole e Medie Imprese, che sono elementi fondamentali nell'agricoltura comunitaria in numerose regioni d'Europa, sia sotto il profilo del PIL generato, sia per il numero di occupati che per il terziario indotto.

Risulta infatti difficile proporre, nell'ambito dell'attuale "OCM unica" di cui al Regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, l'avvio della discussione per azioni o linee di intervento specifiche di settore, condivise tra tutti gli altri Stati Membri, nell'ottica di salvaguardare l'ambiente ed i prodotti comunitari di qualità, in un contesto comprendente i grandi settori dell'ortofrutta.

Comunque non mancherà, qualora non venisse condivisa la richiesta di istituire Comitato Permanente specifico per il settore, la proposizione periodica, da parte dell'Italia al Comitato "OCM unica", di argomenti, azioni e iniziative specifiche per il settore.

La fase propositiva, come via di soluzione a quanto esposto, trova la sua applicazione nell'essenza stessa della micro, piccola e media impresa florovivaistica.

Le dimensioni contenute, il rapporto diretto immediato tra il vertice e la base lavorativa, spesso coincidente, le contenute necessità di redditività, hanno come risultato un'impresa, estremamente fragile, ma "naturalmente sostenibile".

Come ogni elemento "naturale", per preservarlo ed eliminarne la fragilità, occorre adottare un'insieme di misure necessarie ed utili:

- Attuazione della filiera per ogni comparto omogeneo (fiore reciso, pianta in vaso, aromatica, vivaio, ecc.), basata sui principi della Rintracciabilità e dell'LCA (Life Cycle Assessment, Valutazione sul Ciclo di Vita);
- Integrazione e ottimizzazione, dove sostenibile, della gestione degli aspetti di filiera comuni (rifiuti, energia, logistica, ecc.);
- Attuazione e sostegno di un modello "corporate" di aggregazione delle PMI intorno ad un centro organizzativo che persegue "standard partecipati" (mediante processo



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità

Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità

SAQ VI

partecipato);

- Adozione da parte della “*corporate*” di una politica etico-ambientale per la produzione di prodotti di qualità (garanzia del rispetto dei requisiti comunitari).
- Attuazione di una politica di supporto da parte delle autorità comunitarie, nazionali e locali con incentivazione per la ricerca e lo sviluppo nel settore.

Potrebbe poi risultare di notevole utilità l’exportazione del modello “*corporate*” presso Paesi Terzi, usufruendo degli inviti a presentare proposte (call for proposals) del programma EuropeAid (per es. *Food Security e Switch Asia*), nel rispetto dei principi di etica, *equity and gender*, perseguente la logica di sviluppo sostenibile contro quella di sfruttamento sociale ed ambientale verso il solo contenimento del costo di prodotto.

Infine il coordinamento e l’armonizzazione di aspetti comuni del settore in vari Paesi Membri, come emersi dalla relazione, costituiscono temi e priorità per la partecipazione ad azioni specifiche (collaborative project) sugli inviti a presentare proposte (call for proposal) inserite negli assi del 7° programma quadro, quali KBBE (Knowledge Based Bio Economy, Bioeconomia Europea Basata sulle Conoscenze), Ambiente, Ricerca per le Piccole e Medie Imprese e loro associazioni (SMEs/SMEs Association), Salute e comunque su indicazione della Commissione.